

L'ASSOCIAZIONE WHATS ART PRESENTA ART FESTIVAL 2023

Art Festival nasce a Recanati nel 2016 per volontà dell'Associazione Whats Art di promuovere le arti performative (teatro, danza, musica, circo contemporaneo).

Negli anni, propone il suo format ad altri comuni e si fa itinerante: per il 2023 sarà realizzato in 5 comuni (Montelupone, Porto Recanati, Loreto, Numana, Recanati) con 5 diverse programmazioni e spettacoli rivolti ad un pubblico dai 0 ai 110!

23 giugno

MONTELUPONE

24 giugno

PORTO RECANATI

30 giugno

LORETO

2 luglio

NUMANA

8-9 luglio

RECANATI

ARTI PERFORMATIVE

5 TAPPE \ INGRESSO GRATUITO



INTERVISTE AGLI ARTISTI

L'Abile Teatro



Di e con: Simon Luca Barboni e Mirco Bruzzesi



Con Nicol Pireddu del Liceo artistico Cantalamessa (MC)

-Quali sono i componenti del gruppo e come vi siete conosciuti?

L'abile Teatro è composto da me, Simon Luca Barboni, e Mirco Bruzzesi. Ci siamo conosciuti quando io avevo 14 anni e lui 16, perché ci ritrovavamo nello stesso parco a far i giocolieri. Io ero più piccolo e li giocavo con il Diabolo, lui era con i suoi amici e loro giocavano, chi con le palline chi con le clave. Quindi mi hanno visto e abbiamo condiviso questa passione e da lì in poi la passione è diventata un lavoro.

-Da chi è nata l'idea di fare questi spettacoli e cosa fate?

La prima volta che abbiamo guadagnato facendo quello che ci divertiva è stato al Carnevale di Chiara-Valle, dopo un anno o due che ci conoscevamo. Eravamo noi e altri due giocolieri. Stavamo in strada vestiti da pagliacci. Un mio amico ha messo per terra un bicchiere di plastica e abbiamo visto che la gente ci metteva i soldi, non mi ricordo se c'era l'euro o c'erano le lire, fatto sta che abbiamo racimolato 15.000 lire o €15,00 e allora ci siamo detti che se c'era gente disposta a pagarci per fare quello che a noi piaceva fare, potevamo pensare di provare a fare qualcosa di più strutturato e da lì abbiamo iniziato a creare spettacoli.

-Che origine ha il nome e chi lo ha scelto?

Inizialmente il gruppo di queste quattro persone che eravamo non era L'abile Teatro ma era SIS, che erano le iniziali di "senza i soldi"! Con l'andar del tempo, siccome non eravamo "più credibili", abbiamo cercato un nome per la nostra compagnia. Avevamo già creato lo spettacolo intitolato, "Mago per Svago", e in un primo tempo abbiamo pensato che lo stesso nome potesse andare anche per la compagnia. Chi era del mestiere però ci ha detto che la compagnia non poteva avere lo stesso nome dello spettacolo, quindi ci siamo messi a ragionare e insieme abbiamo trovato il nome, L'abile Teatro, che unisce il teatro - perché generalmente facciamo spettacoli teatrali - e l'abilità, richiesta dalle performance. Abbiamo così raggiunto una denominazione che è un confine tra il teatro e il circo.

-Cosa provate mentre vi esibite nelle prove o prima dello spettacolo?

Prima dello spettacolo dobbiamo andare in bagno..... Mirco aspetta proprio questo momento per andare in bagno, perché è un po' l'agitazione ed è puntuale la cosa! No, a parte i particolari: durante lo spettacolo cerchiamo di essere sempre molto ricettivi, perché vogliamo essere sollecitati da quello che accade in quel momento e cercare di captare tutto quello che ci circonda. Siamo attenti, divertiti, in ascolto, presenti. Alle prove è diverso, perché siamo "persi", ci si perde per ritrovarsi....

Autoportante



Regia, autori e interpreti: Emma Edvi-ge Ungaro e Damián Elenchwajg



Con Sofia Alexandrov del Liceo artistico Cantalamessa (MC)

-Come nasce questa passione per l'esibizione, come si costruisce il vostro spettacolo?

(Damian) La passione per lo spettacolo è nata per caso: mi avevano licenziato e avevo più tempo libero. Ho visto che c'erano dei corsi di circo e ho pensato di frequentarli. Sono finito così a fare una scuola di circo a Torino dove ho conosciuto mia moglie. Praticavamo la stessa disciplina e abbiamo provato a lavorare insieme. C'è stata da subito una buona chimica, anche a livello professionale e, ad ora, questo è il nostro decimo anniversario del tour.

-Che significato c'è dietro al nome "Fuori al naturale"?

(Emma) Fuori al naturale è nato perché esattamente dieci anni fa, stavamo cercando di preparare uno spettacolo e volevamo preparare qualcosa di diverso, qualcosa che ci rappresentasse, che fosse fuori dagli schemi, e così è nata l'idea di qualcosa che fosse "fuori", uno spettacolo che viaggiasse in giro per il mondo anche in contatto con la natura, quindi un po' per questo l'idea del "fuori al naturale".

-Cosa immaginate per il vostro futuro e che sensazioni volete trasmettere durante i vostri spettacoli?

Per il futuro immaginiamo di continuare il più possibile questo lavoro, di continuare a stare sospesi per aria, in bilico, che per noi è un concetto di equilibrio ed è anche importante per la vita. La ricerca dell'equilibrio è alla fine la storia di tutti noi che siamo sospesi ad un filo... Quando ci esibiamo vogliamo sempre trasmettere gioia e felicità di vivere.

-Pensi che sia un vantaggio o uno svantaggio condividere sia la vita privata sia la vita artistica?

Nel nostro caso è un grande vantaggio, sia perché siamo mossi dalla stessa passione, sia perché, anche se siamo sempre in viaggio, lo siamo in famiglia. Ora che siamo in tre, la nostra casa è dove siamo noi. Notiamo che stare insieme è un bene anche per il nostro bambino, che può crescere vicino a noi. La vita di coppia ci aiuta a trovare un equilibrio anche sul lavoro.

-Dopo Art Festival quali altre date avete in programma?

Abbiamo un gran bel tour, che ci porterà per festival fino a metà settembre. Dopo Recanati andremo al sud Italia, sul Gargano, a luglio in Olanda, torneremo in Germania (siamo stati lì pochi giorni fa), poi di nuovo al sud Italia. A settembre saremo in Spagna, a Valencia, con un nuovo spettacolo che si chiama appunto "Ruben", come nostro figlio.

Circo Carpa Diem



Di e con Luca e Katharina



Con Silvia Mei del Liceo scientifico Galileo Galilei (MC)

-Perché avete scelto proprio il nome Carpa Diem?

(Luca) La compagnia è nata in Spagna, ci siamo formati insieme alla scuola di circo di Madrid, che era sotto ad un tendone da circo. Il nome è nato da un gioco di parole: “tendone” in spagnolo è la “carpa”. Per noi è stata la casa che ha cullato il progetto. Quindi il nome è nato dalla “carpa” che accoglie il circo e il detto “Carpe Diem”.

-Tu e Katharina vi siete conosciuti in Kenya in un progetto di circo sociale. In cosa consiste?

Il progetto di circo sociale in Kenya era un progetto seguito da una ONG italiana, in collaborazione con educatori del posto. Questa faceva un percorso di recupero di minori che vivevano in strada nelle situazioni più disparate. Si avvicinava a loro e poi li inserivano in comunità che potevano dare loro un tetto, un’istruzione e del cibo. All’interno di queste attività veniva affiancato anche un percorso di Arte-Educazione tramite la Fondazione con la quale lavoravamo io, a Torino e Caterina, a Bologna. In due anni e mezzo abbiamo costruito un progetto volto a formare ragazzi che potessero portare avanti un percorso sociale attraverso l’arte del circo, lavorando sulla stima e la fiducia in sé stessi e sulla cooperazione.

-Quale pedagogia c’è secondo voi dietro al circo?

Dietro alla pedagogia del circo c’è un grande studio. Il circo lavora su tanti assi, fisico e psicomotorio, a livello molto trasversale. Lo sviluppo delle arti di circo avviene attraverso un approccio molto graduale adatto all’età e alla provenienza dei partecipanti. Le varie tecniche permettono di lavorare su diversi livelli quali appunto l’autostima, la fiducia, la coscienza del corpo, la cooperazione e molto altro.

-Pensi che i tempi siano maturi affinché gli artisti di strada italiani vengano riconosciuti giuridicamente così da avere maggiore visibilità e rilevanza come nei vicini Paesi Europei?

Credo che a livello nazionale negli ultimi anni si è vista una buona evoluzione e comunque i cambiamenti si vedono. Basta pensare che da pochi anni il circo contemporaneo è inserito all’interno del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) a conferma di riconoscimento a livello ministeriale. Però c’è ancora tanto lavoro da fare per la tutela dell’artista di strada, dell’artista di circo contemporaneo. Occorre un riconoscimento di questa professione che rimane tuttavia molto sconosciuta, di nicchia e poco tutelata. Un bel po’ di lavoro è stato fatto, grazie a tanta gente che investe tante energie, però c’è ancora molto da fare, se guardiamo ad esempio alla Francia.

Cometa Circus



Di e con: Claudia e Cristian



Con Daniele Lampa del Liceo artistico Cantalamessa (MC)

-Chi siete e da cosa deriva il nome della vostra compagnia?

Siamo 2 artisti, Cristian, di origine peruviana, e io, Claudia, di origine italiana. Il nome, Cometa Circus, deriva dalla cometa, “tutto ciò che facciamo è come una stella cadente”, in ogni posto dove andiamo infatti cerchiamo di lasciarci la nostra scia che poi scompare, rimanendo impressa nella memoria.

-Come nasce la vostra compagnia?

La nostra compagnia nasce nel 2018, per una richiesta esterna. Lavoriamo insieme dal 2016 e ci siamo trovati davvero bene fin da subito, così abbiamo deciso di portare avanti una nostra proposta artistica.

-Quali sensazioni provate, quando vi esibite?

Divertirci e far divertire ci trasmette emozioni uniche. Durante le nostre esibizioni, tendiamo a legare il più possibile con il pubblico per entrare in simbiosi con chi ci sta di fronte. Proviamo un senso di libertà ineguagliabile, trapelano i sacrifici che abbiamo fatto per arrivare fin qui, e la consapevolezza di aver realizzato il sogno che abbiamo tanto desiderato!

-Da quando vi siete uniti in questa passione, avete avuto riscontri positivi?

La cosa bella del nostro lavoro è che ci mette in contatto con tante realtà e da quando abbiamo iniziato a lavorare insieme abbiamo potuto conoscere nuove agenzie e nuova gente. Tutto quello che abbiamo creato ci ha portato un arricchimento sia dal punto di vista artistico, ma soprattutto al livello personale.

-Dove e quando nasce la vostra formazione teatrale e circense?

La nostra formazione scenica è iniziata in tenera età. Facu ha iniziato a fare il giocoliere all’età di 13 anni e Dani balla da quando aveva 7 anni. Crescendo abbiamo deciso di diventare professionisti. Abbiamo fatto un Bachelor of Performing Arts con un focus sul Circo presso l’Università Nazionale di San Martin e l’Università di 3 de Febrero. Anche se può sembrare una follia, siamo laureati in arte.

-BANG! È lo spettacolo che metterete in scena: da dove nasce questo titolo così particolare? Qual è l’affinità che ha con la storia che racconterete?

Ci è piaciuto il suono BANG! poiché rappresenta il rumore di un’esplosione. Questi personaggi sono molto volubili e in qualsiasi momento possono esplodere. Capita infatti nello show che Robert perda la testa a causa di uno di questi sfoghi e costringe il suo personaggio a trasformarsi.

-Dai due personaggi, Dina e Robert vi sentite pienamente rappresentati dai vostri ruoli? E se ci fosse una sola parola per descriverli quale sarebbe?

I personaggi Robert e Dina sono satire di persone “normali”. Potrebbero benissimo essere i nostri genitori, ed in effetti sono proprio loro che ci hanno ispirato! Una parola per definire Robert potrebbe essere, “curioso”, e Dina, “brutale”.

-Qual è la “vibe” che amate infondere nella vostra performance al pubblico?

Nelle nostre performance ci piace infondere sorpresa, simpatia ed empatia. Possano gli adulti vedere di nuovo il mondo attraverso gli occhi dei bambini. Immergendoci in un mondo di fantasia, cerchiamo di ridere dell’idea di ciò che è giusto.

NoNes Circo



Formata da Facundo Muñoz Trovo e Daniela Rocio Rabanal



Con Elisabetta L'aggetto del Liceo artistico Cantalamessa (MC)

ROSTER ARTISTI ART FESTIVAL 2023

ALESSIO BURINI con Fly in the Street (ITA)
AUTOPORTANTE con Fuori al naturale (ARG/ITA)
CASUAL BOOTS con Llive Music pop rock'n'roll (ITA)
CIRCO CARPA DIEM con Dolce Salato (SPA/ITA)
CIRCULODOBUS con Spazio Giochi in Legno (ITA)
COMETA CIRCUS con Cometa (PERU'/ITA)
COMPAGNIA CIRCOSTANZE con Floreo (ITA)
COMPAGNIA ENTROPIA con Disintendes (ARG)
COMPAGNIA ETEREA con Funambolismo contemporaneo ed acrobatica aerea (ITA)
COMPAGNIA LUDILÒ con Resta (ITA)
DAMIANO MASSACCESSI con Savoir-Faire (ITA)
DUO FLOSH con Cabaret Zuzzurellone (ITA)
ECCENTRICI DADARÒ con ClocsciArt (ITA)
ENRICO MAZZA con From a Suitcase (ITA/FRA)
FEMMES SANS NOM con Cartomantika (ITA)
HOOP BOOM BOOM con High voltage (ITA)
SILENTI MUNDI STATUE VIVENTI con In Pectore Spettacolo Fantasy (ITA/REP CECA)
JASPER con Live Concert Alternative Funk (ITA)
L'ABILE TEATRO con Mago per svago (ITA)
MANSHULA CIRCO con Parranda (ARG)
MANUEL MASSARINI con Animazione e Palloncini (ITA)
MATTIA BONAVENTURA DE MINICIS con RadioVentura (ITA)
NADA CINGOLANI, GIUDITTA MESSI, VERONICA ROSSETTI con Mostra Passaggi (ITA)
NONES CIRCO con Bang! (ARG)
OBIETTIVO PER TUTTI. C.C.S.R LE GRAZIE con Mostra Fotografica scatti Art Festival (ITA)
SANTIAGO FORESI Con Tony Fratello Clown (ARG)
SERENA MATU con Siamo sotto al cielo (ITA)
SIMON LUCA BARBONI con #Strings, assolo per uomo e corde (ITA)
TEATRO APPESO con PiùmeSwing (ITA)
TEATRO DI CARTA con Sphera (ITA)

“L'Associazione Whats Art ha aderito al progetto denominato “Volontaria...Mente” promosso dal CSV Marche, proponendo la propria offerta di stage a studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado. Con i ragazzi che hanno scelto di fare lo stage presso la nostra associazione, abbiamo creato un opuscolo informativo del Festival, realizzando interviste ad alcuni artisti di quelli che si esibiranno nel corso delle 5 tappe di Art Festival 2023”

- Gian Luigi Mandolini, presidente di Whats Art



SCOPRI IL PROGRAMMA DI ART FESTIVAL 2023

